CONTENGONSI IN QUESTO FOGLIO TRE LETTERE INTORNO AD UN TAUROBOLIO; LA PRIMA DI ESSE DEL...

Lodovico Antonio Muratori, Giovanni Antonio Mezzabarba

RACCOLTA
MILANESE.
(Fog. 2.)

Contengonsi in questo Foglio tre Lettere intorno ad un Taurobolio; la prima di esso del P. D. Giovanni Antonio Mezzabarba C. R. Somasco; e le altre due del Sig. Dottore Lodovico Antonio Muratori; delle quali se ne diciamo debitori alla molta gentilezza del P. D. Giuseppe Caimo, degnissimo Preposito del Collegio di S. Pietro in Monforte de' CC. RR. SS. di questa Città, e Bibliotecario di quella scoltissima Libreria; il quale ne ha umanamente aperta l'Archivio erudito de' MSS. di quella Biblioteca; siccome più chiaramente vedrassi dalle varie altre cose, che da Noi si daranno ne' Fogli successivi.

Milano 14. Marzo 1705.

AVete ricevuto il Marmo pregiosissimo (a) Ricompensa, Muratori Che la spiegazione? E troppo. M'acconteuto dunque, che mi scegliate alcune difficoltà, che vi proponga. Sin' ora il più antico Taurobolio era del 175 Il nostro gli leva il pregio della anzianità, essendo del 161. seconda la data de' Consoli: Io non mi trattengo su l'origine di questo Sacrifizio, perocchè il Reinesio nel suo supplemento al Grutero, Vandale nel suo Trattato *de Oraculis*, ed

(a) Il Marmo, di cui qui si parla [illegible] Taurobolio [illegible]

[illegible]

ed ultimamente in un' ampia Dissertazione de Taurobolio, che trovasi appresso di me, ne hanno parlato abbastanza. Ma dopo il Salmasio nelle sue note a Lampridio in Elagabalo, che fiamo il primo, che abbia parlato di questo Sacrifizio, avete Voi nulla di nuovo? Trovate Voi altri passaggi negli antichi Autori, dopo quello, che ne dicono Lampridio, Commodiano, Giulio Firmico, e Prudenzio? (a) Veniamo alle difficoltà.

Taurobolio è qui vi posto in Dativo, o in Ablativo? Il Dativo è proprio di una dedicazione, ma in questo luogo sarebbe improprio. Sarà dunque un Ablativo assoluto? In questo caso il Factum est sarebbe come se vi fosse facto, o percepto.

Il D, che si vede alla fine della seconda linea, sarebbe mai un errore dell' Artefice Quadratario? Io credo, che avesse disegno di scrivere la parola Deum, che vedendo, ma troppo tardi, non poter capire nella linea, ha poi messo nella susseguente.

Passo al Dendrophorus. Gotofredo sopra il Codice Teodosiano non stabilisce cosa alcuna per stabilire la sorte di Dendrofori, ma dopo, [illegible] io non son contento. Supremi [illegible] de Esaltò Cappo fia un Dendroforo sacro, o profano?

Vires excepit. Questa formola si trova altrove nelle Iscrizioni [illegible] Spon vuole, che questo significhi Testes. Van-dale, che significhi il Sangue; altri le Corna. Trovate Voi questa opinione più probabile? Mi scrive da Lione un Amico, che in quest' Ordinario mi ha inviata l'Iscrizione copiata con ogni esattezza, che si sia trovato gran resto di Cenere posto a canto della Pietra.

A Vaticano transtulit. Questo è veramente cieco; ho bisogno di un Edippo. Sarà forse stato [illegible]

(a) [illegible]

TAUROBOLIO MATRIS D. M.
Quod Factum est Ex Imperio Matris
Deum
Pro Salute Imperatoris Caes. T. Aelii
Hadriani Antonini Aug. Pii PP.
Liberorumque Eius
Et Status Coloniae Lugdun.
L. Aemilius Carpus IIIIII Vir Aug. Item
Dendrophorus
(Le Teste del Bue)
Vires Excepit Et A Vaticano Trans-
tulit Ara Et Bucranium
Suo Impendio Consecravit
Sacerdote
Q. Sammio Secundo Ab XV Viris
Occabo Et Corona Exornato
Cui Sanctissimus Ordo Lugdun.
Perpetuitatem Sacerdoti Decrevit
App. Annio Atilio Bradua. T. Clod. Vibio
Varo Cos.
L. D. D. D.

[illegible]

[illegible]

Sacrifizio a Roma a conto dei Deputati della Provincia, ed Emilio Carpo avrà portato di al lontano un pajo di Corna? Trovate esempj di cosa consimile? o potrebbe essere lungo a congietturare, che a Lione vi fosse un *Ager Vaticanus*, come appunto vi erano Campidogli, Basiliche ec. nella maggior parte delle Colonie Romane? ma questa congiettura non è ella sfornita di prove?

Non vi dirò dell' *Ara*, avendo lo Scultore lasciata la *M*, essendo forse la Pietra scheggiata in quella parte, il che si conferma da altri intervalli di detto Marmo, come lo vedrete da me copiato su l'originale esattissimo, fatto su la pietra medesima.

Avete voi trovata la parola *Burranicum* in altro monumento, o in altro Autore, fuorchè in Proclo, che l'adopera nell' ultimo Capitolo della sua *Sfera*?

La parola *Ocrabus* è pur rara, e di una etimologia ancor più difficile, ne so che si trovi, che nel Glossario di Esichio, e barbara Greco-Latina.

Qual è questa cerimonia, con la quale adornavasi un Sacerdote d'una Corona, e d'un Braccialetto, chi appunto tanto significa *Ocrabus*? Chi sono cotesti XV *Viri*, che davano cotali ornamenti? Se ciò fosse a Roma, non vedo altri Sacerdoti più proprii a quello officio, che il XV *Viri* S F; ma quivi non vi è S F; e queste due lettere non mancavano mai, eccettuata una Iscrizione del Grutero, che è la seconda della pagina 1102. Se ciò si deva intendere di Lione, sono questi Magistrati Municipali? Io trovo XV *Viri Agris Dandis*, ma, stabilita la Colonia, non facevano altra funzione. Vi sono ancora XV *Viri a Litibus Judicandis*; ma penso, che tali non siano stati, che a Roma, e se nel Grutero pagina 417. 5. si legge XV *Viri a Litibus Judicandis Puteoanis*, questi, come gli altri, non sono mai espressi soli, o come diremmo in francese *Tout court*.

Di più qual diritto avevano questi Magistrati di conferire tali ornamenti a Sacerdoti? Questi XV *Viri* saranno forse gli Auguri, e gli altri Sacerdoti del Luogo? Spon pone 300 Auguri a Lione, fondato sopra una falsa interpretazione delle Iscrizioni, che rapporta alle pagine 66., e 67. delle Antichità della sua Patria. Sarà ciò possibile? Non essendovene stati a Roma, che XV, non ne vorrei che XV ancora in Lione, pure con tutto ciò farei sempre imbarazzato.

Sanctissimus Ordo. Sono i Decurioni? Prendevano questa qualità, come quella del *Piissimus Ordo*? Avevano questi il jus di confermare il Sacerdozio in vita, *Ind. Mor*? Egli è vero, che i Sacerdoti si eleggevano *Civitatus, vel Provinciæ tractu a bribito*, come parla il Codice Teod.

Cuius Mesonyktium. Questa parola è così stravagante, come l'*Ocrabus*. Questa è una parola, che i Gentili avevano presa da' Cristiani. *Pervigilium Taurobolii*. Ho osservato in una Iscrizione di un altro Taurobolo, che la cerimonia durava molti giorni. Credete Voi, che vegliassero nel Tempio così delle notti di questo spazio di tempo?

Alla fine la figura del Coltello è singolare, che sarebbe propriamente la *Secespita*, se non avesse quell' uncino,

Non bisogna esitare in chiamare Emilio Carpo *Dendrofiro Sacro*. Così richiede il luogo; e ce ne ha mille esempj (*a*)

Vires eusagit. Chi lo spiega per *vires* e un testimonio falso. Più a avvicina chi l'intende pel sangue, che era accolto nelle vesti del Sacerdote. Ma il più proprio è l'intenderlo per le Corna, che veramente son la fortezza, che distingue i Tori da tant' altre bestie. E molto più ciò è vero se il *transtulit* cade ancora sopra il *vires*: il che non so ben dire (*b*)

A Vaticano. E passo duro. Ma senza autorità non si può sognare un Luone un *Ager*, o *Collis Vaticanus*. E il *transtulit* mostra, che il Vaticano era lungi dal luogo del Sacrifizio. Può essere, che il Tauroboljo fosse fatto a Roma nel Vaticano, e che il buon Carpo ne portasse per divozione le Corna; cosa, che a Noi sembra ridicola, ma tale non pareva a quecchi. Bisogna osservare alla pag. 30 del Grutero un Iscrizione; ove dice: *Ex Vaticinatione &c.* Il Vaticano fu così chiamato dai Vaticini. Si possono far de' Lunari confrontando l'una, e l'altra Iscrizione, e osservando, che il Tauroboljo si faceva per qualche predizione, e vaticinio: *Ex imperio &c.* (*c*)

Ara. Se non si può intendere *Cum Ara*, è evidente difetto del Lapida, che ha tralasciato un *M*. Non credo, che possa aver fallato chi legge *Vaticano*, quasi avesse da scrivere *Vaticana*. (*d*)

Non trovo il *Bucranium* in altro Monumento, o libro, come ne pure l'*Oscillus*; ma voi ne avete assai. (*e*) Se non trovavate il vero, io andava a pericolo di far qualche sogno. Avendo osservato, che ne' secoli bassi *Occa as* significava *sacrificare*.

Anche nelle Provincie, e Colonie vi erano i XV. *Viri* deputati a sacrificare, e benchè qui non si dica, *F.*, bisogna intenderlo. Son diversi dagli Auguri. Di quelli XV. *Viri*, e dell' Uffizio loro vi farà facile il trattare. (*f*)

[illegible] Il P. de Colonia vuole, che possa [illegible] Dendrofori: M. Bose legge [illegible] ed il P. Daniele [illegible] [illegible]

(*a*) Dendrofori furono quelli, che [illegible] portavano il Pino nel Tempio di Cibele [illegible]

(*b*) [illegible]

(*c*) [illegible]

(*d*) Il Grutero [illegible]

(*e*) Il [illegible] crede, che Emilio Carpo [illegible]

(*f*) Questi Quindecemviri erano [illegible]

M—

Missorium Benchè la Festa del Taurobolio durasse più giorni, il sacrifizio però, o la dedicazione del Taurobolio (che qui solamente pur che s'accenni) si doveva fare di notte, anzi di mezza notte, come di qui si raccoglie (a) Altrove osservarete, che questa sciocca funzione si facea di notte. Ciò, e non altro è qui significato per quanto mi pare.

Quell' Uncino, che si mira nel Coltello, non può differenziarlo dalla *Secespita*, che c'era bensì senza, ma era simile nel resto. Nè quell' Uncino serviva punto a cavar le viscere, ma per appendere il Coltello. Non bisogna far mistero d'ogni bagatella, e forse questa ne è una (b).

Andate cauto o chiamar quella Lapida *Pietra Taurobolia* perchè forse quello nome solamente conveniva all'Altare, ove si collocava il *Bucranio*, e l'Armatura del Toro; e questo contrasegno facea conoscere, che quella era *Pietra Taurobolia*. Se fosse stata di pietra, e non di legno quella tavola, sopra cui si scannava il Toro, ad essa si converrebbe, più che ad altro, tal nome.

Di più non saprei dirvi, per non iscrivere un Calepino, e Voi non ne avete bisogno. Fra libri, che avete nominato, non veggio il Fabretti, che rapporta alcune Iscrizioni de' Tauroboli. Fin ora non so dirvi s'io n'abbia alcuna. Un altra volta il saprete. Ordunque mandate subito per cortesea pulita l'Iscrizione, che mi fate sperare. (c) Se avete mandato all' Abate Puricelli il Morìs, vi restituisco il prepuzio. Ditemi di grazia, nè ve lo dimenticate, se veramente fra l'Edizion vecchia, e nuova degli Scrittori della Storia Aug. vi sia differenza, facendomi credere alcuni, che tutta la vecchia sia nella nuova. Potreste, quando ciò fosse, darmene una, e là vi pagherò in buona moneta.

Attendo la Canzon Luigiana (d) Aristeria, e credetemi. Rileggete voi per me queste ciarle, che non ho tempo di farlo.

Vostro Amico, e Servitore
Lodovico Antonio Muratori.

(a) Il Terre [illegible], che il Sacrifizio non si faceste di mezza notte, ed i [illegible], che qui si accenna [illegible] l'Appa[illegible] della [illegible] [illegible] Cr[illegible], Parte [illegible]

(b) Questo Uncino si sporge [illegible] [illegible] del coltello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel Coltello medesimo. Il [illegible] [illegible], che fosse [illegible] [illegible] il sangue, [illegible] [illegible] Prudenzio.

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] dell' Antiker, [illegible] [illegible]

(c) Del Carteggio del Sig. Muratori col P. Memebar[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il P. Riguard[illegible] da Modiglia, [illegible] [illegible]

(d) Questa è una Canzone composta dal P. Memebar[illegible] in onore di Luigi XIV.

So-

Sonetti di M. Gaſparo Viſconti Milaneſe, tratti da un MS. (a) eſiſtente preſſo il Sig. Carl-Antonio Tanzi.

Porto tranquillo al mio affannato legno
Parea mostrarmi in vista il Ciel ſereno,
Da un venticel impulſo, tanto ameno,
Quanto puo deſirare ornato deſegno.
In un momento il Ciel pien d'ira, e ſdegno
Mostrato s'è di nube carco, e pieno.
Grandine, pioggia, vento non ven meno,
Che par che i Ciel ſi meſchi al ceco regno.
La luce è diſparita, e il Sol di ſangue
Tinto mi par. Saturno, Scorpio, e Marte
Menazan riſſe, inſidie, guerra, e morte.
Il cor più l'altrui mal, che'l duol ſuo langue,
E dolſi, che da lei l'alma non parte
Per fugir queſta doloroſa ſorte.

Mentre, ch'io creſi il tuo perfido core
Arder per me di non mentito foco,
La notte conſumai penſando il loco
Dove il giorno vedeſſi il tuo ſplendore.
Poi che mi accorſi del mio grave errore,
E che'l mio mal era pigliato in gioco,
La vita, e tutto il reſto ſtimai poco,
Nè credo più ch' uom mora per dolore.
Eſſendo io fin condotto in queſta ſorte,
Soletto mi meno il viver, che mi avanza,
Sinchè mi porterà remedio Morte.
Miſero me! che mal ſeppi l'uſanza,
Che Amor adopra in la crudel ſua Corte,
Allor che in te fondai la mia ſperanza.

(a) Queſto MS. non è che una fedele ed eſatta Copia di quel Magnifico, che ſerbaſi nell' Archivio de' CC. RR. di S. Paolo in S. Barnabà di Milano; intorno al quale è da vederſi [illegible] Quadrio nella ſua Storia, e Ragione d'ogni Poeſia Vol. II. pag. 211. e ſeg. [illegible] all' Ann. MDCCXC. della [illegible] un altro Eſemplare preſſo de [illegible] Signori Marcheſe Fiorelli [illegible] della generoſità de' quali ſperiamo di veriſicare [illegible] Componimenti, e ſcoprire Altro del medeſimo Autore contenga. Dovemo ſe [illegible] qualche ovvia [illegible] della Dedicatoria. Altre ne ha pubblicate in Milano nel 1604. il Frate Franceſco Coragiero Tanzi, col titolo di: Rubine del Magnifico Meſſer Gaſpar Viſconte

33361